

4^a Domenica di Pasqua

26 aprile 2015

Introduzione

Oggi in tutto il mondo ci è domandato di pregare per le vocazioni: ognuno di noi è stato chiamato per nome da Dio a diventare suo figlio. Ringraziamo chi ci ha aiutato a riconoscere la voce e la volontà di Dio e preghiamo perché la gioia di questo incontro, diventi motivo per condividere con altri la scoperta del suo amore infinito per noi.

Lettura degli Atti degli Apostoli

(At 20,7-12)

Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

Prima lettera di S. Paolo apostolo a Timoteo

(1 Tim 4,12-16)

Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dedicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri. Abbi cura di queste cose, dedicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 10,27-30)

Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Omelia

In natura gli animali riconoscono nella voce di chi li chiama una persona di cui possono fidarsi, così è anche nella vita dell'uomo non solo quando si è piccoli. Pur sviluppando la capacità di ragionare, cioè di valutare il pensiero degli altri, rimane fondamentale la persona che ci parla.

La frase di papa Paolo VI che trent'anni fa diceva che gli uomini oggi più che maestri, cercano testimoni, ribadisce il primato della relazione personale sul contenuto del messaggio che viene comunicato.

Questa verità da sempre, fatica invece ad essere accettata in campo religioso. Una delle prime eresie, quella gnostica, affermava infatti che per salvarsi era sufficiente conoscere la dottrina.

I cristiani si caratterizzano proprio per il forte legame con la persona di Gesù. Ad Antiochia per la prima volta, è scritto negli Atti degli Apostoli, furono chiamati cristiani cioè "di Cristo", appartenenti a Cristo. Decisivo nella nostra religione è il rapporto di comunione con Gesù.

Una delle forme di preghiera era la visita in chiesa al Santissimo Sacramento, un andare a trovare Gesù; la preghiera non semplicemente un parlargli, ma stare con Lui, come se fosse un tenergli compagnia.

Enzo Bianchi, il priore di Bose, ricorda che la sua mamma, se in chiesa non c'era il parroco, lo prendeva in braccio e lo portava davanti al tabernacolo perché lui potesse bussare a Gesù.

Oggi abbiamo perso questa fisicità della relazione con Gesù, più che fare comunione con la persona di Gesù, siamo inclini ad aderire ai valori che Gesù ha insegnato.

“Misericordiae vulnus”, il Volto della misericordia, è il titolo del documento con cui papa Francesco ha indetto l’anno santo della misericordia. Si dice chiaramente che la misericordia non è qualcosa di astratto, ma si incarna nel volto di una persona: Gesù. E’ lui con il suo modo di vivere che ci fa conoscere l’amore, la misericordia di Dio.

Proviamo ora a pensare al nostro modo di confessarci: ci sentiamo in colpa perché abbiamo trasgredito delle norme, dei comandamenti, non perché siamo stati ingrati verso Gesù che ci ama, abbiamo tradito la sua fiducia, la sua amicizia che più volte ci ha dimostrato.

Nell’atto di dolore diciamo che mi pento e mi addolora il fatto che peccando ho meritato i tuoi castighi e molto di più ho offeso voi infinitamente buono. Il peccato è quindi un’offesa fatta a Gesù dal momento che abbiamo ricevuto del bene, ma non abbiamo risposto con coerenza.

La vita del cristiano è chiamata, questa è la vocazione, ad essere una immagine concreta, una traduzione incarnata dell’insegnamento del Vangelo.

Lo Spirito Santo che attendiamo nella festa di Pentecoste, che segna la pienezza della vita nuova, ci aiuti a correggere il nostro rapporto con Gesù, lo renda un vero rapporto personale.

Ci renda capaci di ascoltare la parola di chi ci parla di Gesù come facevano i primi cristiani incuranti del tempo che passava, perché veramente appassionati, come ci attesta la prima lettura dagli Atti degli Apostoli.

“Nessuno dispregzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità” così San Paolo esorta Timoteo.

Preghiamo perché ciascuno di noi sappia, secondo la propria vocazione, essere un buon esempio del rapporto con Gesù, che non è frutto solo di un sapere, ma di un vero rapporto d’amore.

Preghiere dei fedeli

Mentre ricordiamo in Italia i 70 anni della riconquistata libertà, donaci Signore di realizzare ogni giorno una convivenza di pace, dove tutti impariamo a rispettare le idee altrui, senza cedere alla tirannia della violenza, ti preghiamo

I nostri padri hanno lottato per garantire a tutti la libertà, rendici capaci di ribellarci alla logica dell’indifferenza e dello sfruttamento per assicurare un futuro di benessere a chi sfugge dalla guerra e dalla miseria, ti preghiamo

Tu che chiami ogni uomo alla vita di comunione con te, insegnaci a vivere e a testimoniare che il nostro rapporto con te è costruito sulla conoscenza e amicizia, ti preghiamo

In un tempo di fragilità vogliamo ricordare le coppie che festeggiano un anniversario importante di matrimonio, il loro esempio ci aiuti a credere che tu sei un Dio fedele che sempre ci sorregge nei momenti di difficoltà, ti preghiamo